POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

Narrazione, partecipazione e vita comunitaria

Original
Narrazione, partecipazione e vita comunitaria / Longhi, A. - In: Manifesta bellezza. Un patrimonio che si conserva è una storia infinita / Dania V., Longhi A. (a cura di). - ELETTRONICO. - Cuneo : Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, 2024. - ISBN 9788898005376. - pp. 204-229

Availability:
This version is available at: 11583/2993339 since: 2024-11-20T02:17:22Z

Publisher:
Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo

Published
DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

19 November 2026

NARRAZIONE, PARTECIPAZIONE E VITA COMUNITARIA

di *Andrea Longhi* ed *Enrica Asselle*

Il patrimonio culturale non è semplicemente un insieme di manufatti di interesse artistico o storico, ma è una "costruzione sociale", ossia l'esito di un processo di riconoscimento di valori e significati da parte di comunità. La conoscenza approfondita della consistenza dei beni — alle diverse scale, dagli oggetti singoli al territorio — è quindi solo la base di partenza, necessariamente solida e progettata, di una più ampia mobilitazione di risorse intellettuali, tali da generare attenzione, consenso, affetti ed emozioni attorno ai beni stessi e costruire una percezione di patrimonio comune. Per questo ha sempre più spazio lo studio dei "processi di patrimonializzazione", piuttosto che l'analisi del patrimonio in sé (su cui, peraltro, le discipline storiche dispongono di una plurisecolare tradizione di metodi di studio). Aspetti antropologici, sociologi e politologici si intrecciano nel cercare di capire come alcuni oggetti piuttosto che altri acquisiscano alcuni specifici valori per alcune specifiche comunità[1].

Sotto tale punto di vista, sono decisive le pratiche sociali messe in atto nelle comunità locali per rendere evidenti i valori sottesi a quei beni che sono ritenuti patrimonio comune, che si tratti di castelli medievali, chiese, ferrovie o cimiteri. Alle azioni di salvaguardia materiale sono dunque associate iniziative di protezione immateriale, che si sostanzia mediante narrazioni che esplicitino — con il coinvolgimento e il protagonismo delle comunità stesse — il mondo di valori, significati, esperienze e speranze grazie al quale i beni sono stati pensati, realizzati, pagati, utilizzati, trasformati e a volte dismessi e abbandonati[2]. Interessa inoltre capire anche i processi di de-patrimonializzazione (perché alcuni beni sono stati dimenticati, o cancellati?) e di ri-patrimonializzazione (perché sono stati riscoperti, riattivati e risignificati?).

Per tali ragioni narrazione e partecipazione sono ingredienti fondamentali per ogni processo di patrimonializzazione. La letteratura affronta questi temi ormai da decenni, e anche le istituzioni internazionali stanno dando rilevanza al ruolo delle comunità, la cui attività deve necessariamente affiancarsi a quella degli esperti: la Convenzione del Consiglio di Europa sul valore del patrimonio culturale per la società[3] (nota come Convenzione di Faro, 2005, ratificata dall'Italia nel 2020) propone alcuni metodi e strumenti, che certamente devono entrare a far parte della vita di chi si occupa di patrimonio locale. Le "comunità patrimoniali" di fatto sono sempre esistite — ossia tutto il patrimonio che ci è pervenuto è stato oggetto di cure materiali e immateriali —, ma ora ne è stato riconosciuto e istituzionalizzato il ruolo, decisivo per accudire i beni comuni[4]. Le comunità sono quindi protagoniste sia delle attività materiali di cura quotidiana — quali le piccole manutenzioni ordinarie e il monitoraggio intuitivo delle vulnerabilità[5] —, sia delle attività immateriali di condivisione e trasmissione di valori, contenuti ed emozioni, che danno vita al patrimonio e che contribuiscono a una sua continua ri-progettazione[6].

La narrazione, in sintesi, non è un'attività esornativa, con obiettivi solo turistici o divulgativi, ma è parte integrante del processo di conservazione[7], perché connette il riconoscimento dei valori con la consistenza del patrimonio da preservare, e i narratori svolgono un ruolo pubblico decisivo nei processi negoziali che riguardano il riconoscimento dei valori collettivi del patrimonio[8].

I progetti qui selezionati rappresentano solo alcuni aspetti specifici di queste attività, che necessariamente sono ritagliate su misura contesto per contesto: si tratta di azioni che difficilmente diventano buone pratiche estendibili in modo pedissequo, ma sono stimoli a pensare in modo creativo il proprio contesto culturale. Certi patrimoni sono infatti considerati patrimoni "difficili": non è intuitivo considerare come beni culturali alcune linee ferroviarie storiche dismesse (Alta Val Tanaro, **scheda 7.1**) o architetture riconducibili a un fenomeno artistico — quello neogotico ed eclettico — che non gode di particolare fortuna popolare (architetture schelliniane, **scheda 7.2**). In questi casi la ricerca storica può offrire contenuti innovativi a supporto di iniziative di narrazione e di valorizzazione secondo itinerari tematici, capaci di attirare pubblici diversi. Altri territori si muovono nel tentativo di riattivare manufatti certamente ritenuti di rilevanza monumentale (torri e cappelle affrescate, **schede 7.3. e 7.4**), ma che si trovano ora in condizioni di marginalità o di difficile conservazione, e che necessitano di nuove narrazioni per alimentarne il fascino e promuoverne la conservazione. In alcuni casi il contenuto della narrazione è lo stile di vita, difficilmente immaginabile partendo dalle sole testimonianze materiali: che si tratti della vita delle comunità alpine (Valle Grana, **scheda 7.5**) o — all'estremo delle condizioni sociali — del vescovo di un'importante città (Alba, **scheda 7.6**) è la persona che diventa il centro della narrazione, con le relazioni sociali, le pratiche, i momenti condivisi di lavoro e di festa. Queste narrazioni difficili e ambiziose trovano forza se sono montate in sistemi, itinerari, reti, in cui le ineludibili potenzialità digitali restino tuttavia solidamente ancorate ai luoghi, alla fisicità delle persone e alle emozioni.

Se il patrimonio è "una riserva di energie millenarie"[9], può essere utile riscoprire come la narrazione e la spiegazione delle cose abbia radici antropologiche comuni a tutte le culture e religioni abramitiche. Diceva infatti il patriarca Giosuè: "Quando un domani i vostri figli chiederanno ai loro padri: 'Che cosa sono queste pietre?', darete ai vostri figli questa spiegazione [...]" (Gs 4, 20-21). Le pietre incuriosiscono, ma sono le spiegazioni e l'animazione della "catena patrimoniale"[10] che le rendono parlanti, da sempre.

1. N. Heinich, *La fabrique du patrimoine*, in «*De la cathédrale à la petite cuillère*», Paris 2009.

2. M. Crasta, *Di chi è il passato? L'ambiguo rapporto con l'eredità culturale*, Roma 2013.

3. coe.int/it/web/conventions/full-list/-/conventions/treaty/199

4. L. Pavan-Woolfe, S. Pinton (a cura di), *Il valore del patrimonio culturale per la società e le comunità*, Padova 2019. Gregorio Arena, *I custodi della bellezza. Prendersi cura dei beni comuni. Un patto tra cittadini e istituzioni per far ripartire l'Italia*, Roma 2020.

5. Associazione di volontariato culturale Jonas (a cura di), *Guida alla conservazione programmata a uso dei volontari per i beni storico artistici*, Torino 2014.

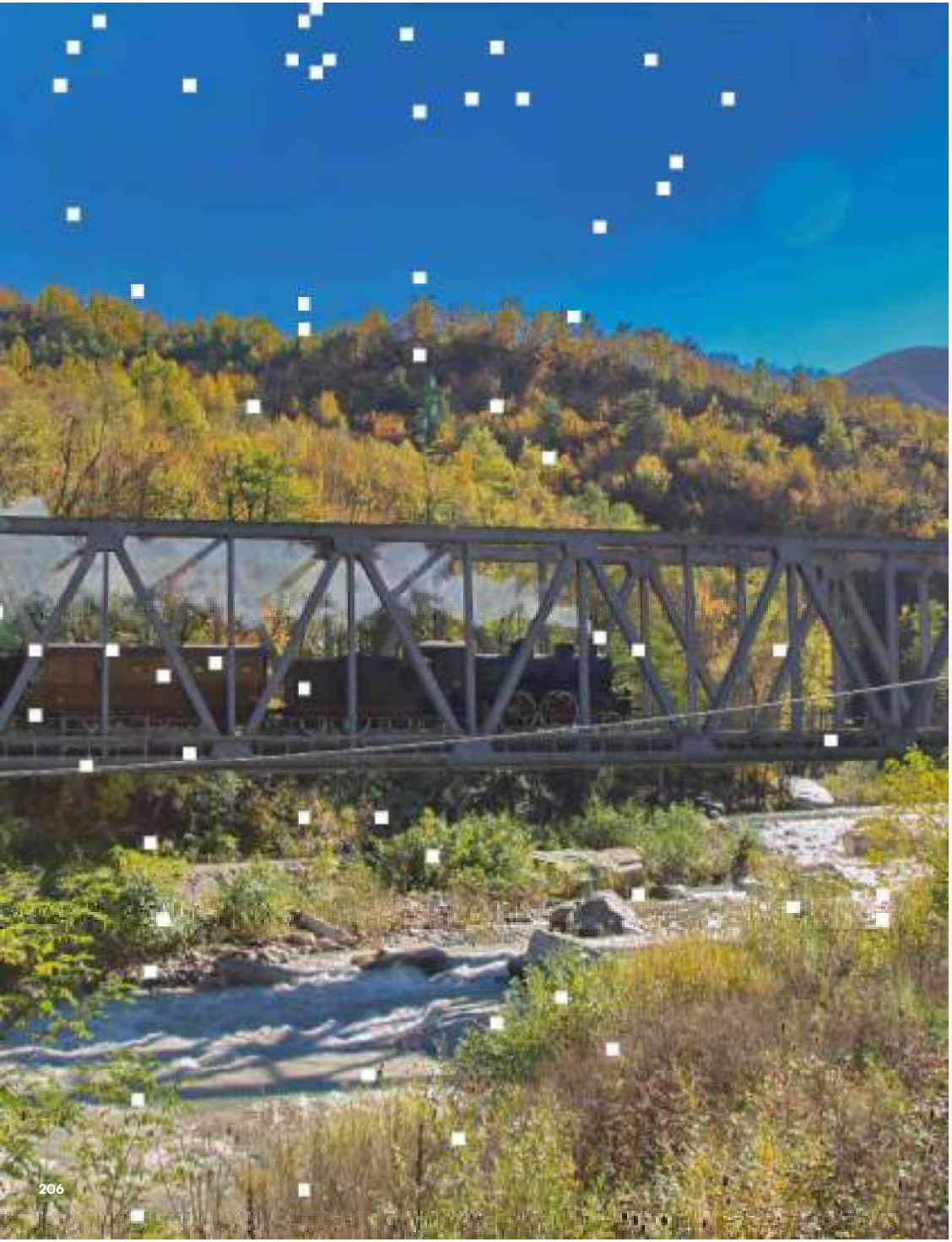
6. J. Benedetti (a cura di), *Comunità e progettazione*, Roma 2021.

7. N. Walter, *From values to narrative: a new foundation for the conservation of historic buildings*, in «International Journal of Heritage Studies», 20 (2014), 6, pp. 634-650.

8. G. Volpe, *Archeologia pubblica. Metodi, tecniche, esperienze*, Roma 2020.

9. J.P. Babelon, A Chastel (a cura di), *La notion de patrimoine*, Paris 1994, p. 109.

10. Heinich, cit., p. 41.



ALTA VALLE DEL *TANARO*

Valorizzazione della *ferrovia storica* e del *patrimonio* territoriale

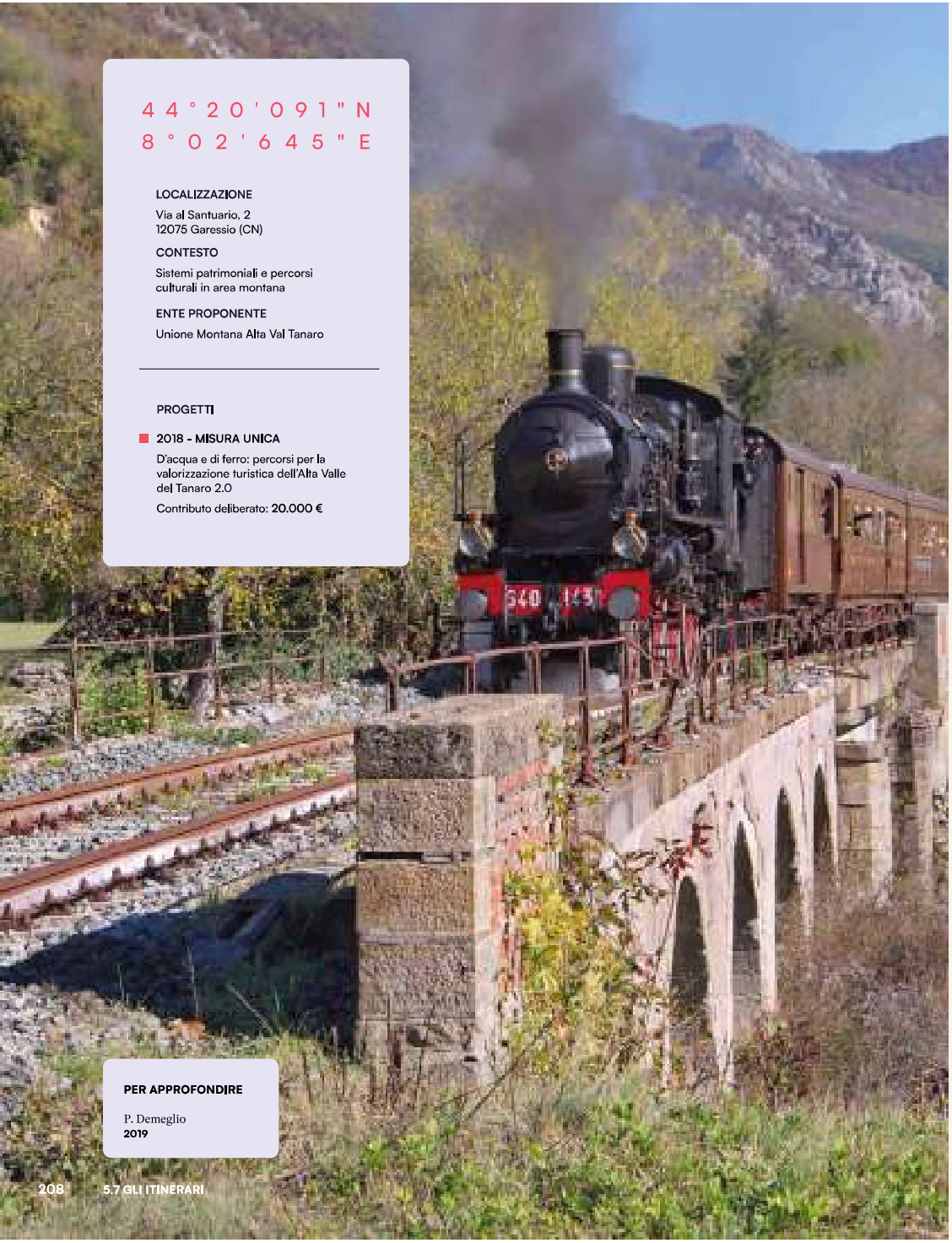
IL PROCESSO FORMATIVO E IL CONTESTO DEL BENE

Il solco vallivo del Tanaro costituisce uno dei percorsi di collegamento storici tra la costa ligure e il Piemonte: per tale ragione si tratta di un territorio ricco di testimonianze relative a insediamenti e sistemi patrimoniali, esito di processi culturali "di confine" avvenuti in scenari storici diversi.

Un fenomeno storico-territoriale che solitamente rischia di essere sottovalutato o dimenticato è l'infrastrutturazione montana mediante ferrovie, tra il secondo Ottocento e il Novecento: se, nella percezione comune, le aree alpine e appenniniche tendono a essere considerate aree "naturali", la storia presenta invece tracce importanti di attività estrattive e industriali, supportate da significative reti infrastrutturali viarie ed energetiche.

Nel nostro caso, la ferrovia Ceva-Ormea è l'esito di un processo costruttivo che si completa tra il 1889 e il 1893, sviluppandosi lungo il fondovalle del Tanaro mediante importanti opere ingegneristiche (ponti, viadotti), stazioni, caselli e altre attrezzature. La linea è rimasta un tragitto chiuso, senza sbocco verso il mare: elettrificata nel 1937, resta a servizio delle popolazioni e dei transiti locali, per passare nel 1973 a trazione termica. Il traffico viene sospeso nel 2012, ma dal 2016 assume funzione di linea turistica, attivata con veicoli diesel o a vapore.

Il valore storico dell'infrastruttura va ad arricchire un quadro patrimoniale già denso di interessi - complessi fortificati, insediamenti storici e sistemi patrimoniali religiosi - e l'offerta culturale e turistica è sostenuta da musei etnoantropologici e storico-artistici.



44°20'091"N
8°02'645"E

LOCALIZZAZIONE

Via al Santuario, 2
12075 Garessio (CN)

CONTESTO

Sistemi patrimoniali e percorsi culturali in area montana

ENTE PROPONENTE

Unione Montana Alta Val Tanaro

PROGETTI

- **2018 - MISURA UNICA**
  D'acqua e di ferro: percorsi per la valorizzazione turistica dell'Alta Valle del Tanaro 2.0
  Contributo deliberato: **20.000 €**

PER APPROFONDIRE

P. Demeglio
2019

IL PROGETTO

Il *fil rouge* della ferrovia costituisce un elemento di ricucitura di azioni immateriali volte alla valorizzazione del patrimonio infrastrutturale storico e degli altri sistemi patrimoniali a esso collegabili. L'acqua del Tanaro e il ferro dell'infrastruttura ferroviaria sono uniti in una progettualità territoriale e paesistica di insieme. Le azioni mirano ad accrescere la consapevolezza sia dei cittadini, sia degli operatori turistici, col fine di proporre attività economiche innovative e prodotti turistici che contrastino lo spopolamento della valle e generino "capacità di accoglienza".

AZIONI

- Itinerari e pacchetti turistici tematici (castelli e fortificazioni, memorie medievali, centri storici, luoghi e momenti di religiosità, musei)
- Messa in rete del mondo associativo culturale e naturalistico, per unire aspetti storici e ambientali
- Coinvolgimento degli operatori economici dei comparti turistico (*incoming*) e enogastronomico
- Studi specialistici, anche con istituzioni universitarie e centri di ricerca
- Manutenzione del portone ligneo e degli scalini di accesso della stazione
- Attività di formazione, ai diversi livelli scolastici e professionalizzanti

COMUNITÀ E VALORI

I processi partecipativi e formativi coinvolgono diverse categorie di soggetti: associazioni culturali ed istituti di ricerca locali e nazionali, organizzazioni turistiche ed enogastronomiche, scuole e università, con il sostegno di diverse fondazioni bancarie (Compagnia di San Paolo, Fondazione CRT) e delle amministrazioni comunali. In seguito alla proposta presentata nell'edizione 2020 del bando, la stazione di Ormea ha assunto il ruolo di presidio territoriale per le operazioni di ricerca, sviluppo e promozione turistica all'interno del più ampio progetto "D'acqua e di ferro".







ARCHITETTURE *SCHELLINIANE*

Restauri a Dogliani e iniziative di *valorizzazione territoriale*

IL PROCESSO FORMATIVO E IL CONTESTO DEL BENE

Gli studi sull'opera e sul ruolo di Giovanni Battista Schellino (1818-1905) hanno segnato cinquant'anni di storiografia sull'architettura neogotica subalpina: muovendo dal volume di Andreina Griseri e Roberto Gabetti del 1973, attraverso gli approfondimenti di Daniele Regis e di diversi gruppi di ricerca, le architetture progettate e costruite da Schellino sono ormai considerate un sistema culturale di rilievo internazionale.

La più nota e iconica è il Cimitero di Dogliani, infrastruttura di valore civile e religioso realizzata da Schellino a partire dal 1855. Se l'immagine delle guglie e delle invenzioni neogotiche segna il paesaggio locale in modo indelebile, la consistenza materiale del manufatto richiede interventi per salvaguardare l'integrità e la riconoscibilità di un monumento fragile. Nella parte alta del paese è collocato il Ritiro della Sacra Famiglia: dall'intervento schelliniano del 1883 la fabbrica ha avuto destinazioni sociali diverse, che hanno comportato interventi di adeguamento funzionale, ora orientati a supporto delle attività di valorizzazione culturale del territorio.

I due edifici oggetto di intervento fanno parte di un più ampio panorama architettonico neogotico, che inserisce il paesaggio monumentale ottocentesco cuneese in uno scenario europeo. Fin dal 2014 i beni più significativi sono organizzati in un sistema, che comprende il castello del Roccolo a Busca, la Margaria di Racconigi, la Tenuta di Pollenzo, il Belvedere di Mondovì, il giardino del senatore Borelli a Boves e il castello Allara Nigra a Novello.



44°52'606"N
7°94'685"E

LOCALIZZAZIONE

Strada provinciale 661
Dogliani (CN)

CONTESTO

Urbano: il Ritiro Sacra Famiglia è in Borgo Castello, affacciato verso la valle del Tanaro in posizione panoramica; il cimitero sorge lungo la strada per Farigliano.

ENTE PROPONENTE

Comune di Dogliani (CN)

PROGETTI

- **2016 - MISURA 1**
  Intervento di restauro e valorizzazione dell'ingresso monumentale del cimitero comunale
  Contributo deliberato: **50.000 €**
- **2017 - MISURA 1**
  Intervento di restauro e valorizzazione dell'ingresso monumentale del cimitero comunale
  Contributo deliberato: **30.000 €**
- **2018 - SESSIONE GENERALE**
  Ritiro Sacra Famiglia: intervento di restauro e risanamento conservativo del piano terreno per la valorizzazione del territorio e della cultura locale
  Contributo deliberato: **25.000 €**
- **2018 - MISURA UNICA**
  Iniziativa di valorizzazione del neogotico cuneese
  Contributo deliberato: **19.500 €**

PER APPROFONDIRE

L. Mamino, D. Regis
2018

D. Regis
2021

IL PROGETTO

Gli interventi progettati e realizzati dal 2016 si pongono in continuità culturale con quanto realizzato dal 2014 per favorire la conoscenza del patrimonio neogotico cuneese, in particolare a Dogliani. Si completa l'intervento di conservazione del Cimitero e si procede a una rifunzionalizzazione culturale del Ritiro della Sacra Famiglia, in un quadro di più ampia valorizzazione della riscoperta ottocentesca del medioevo.

AZIONI

- Per il Cimitero: restauro murature e infissi, recupero dei due casotti laterali all'ingresso, adeguamenti impiantistici
- Per il Ritiro della Sacra Famiglia: interventi di conservazione e adeguamento funzionale
- Per il programma di valorizzazione: azioni di comunicazione, eventi, visite, convegni

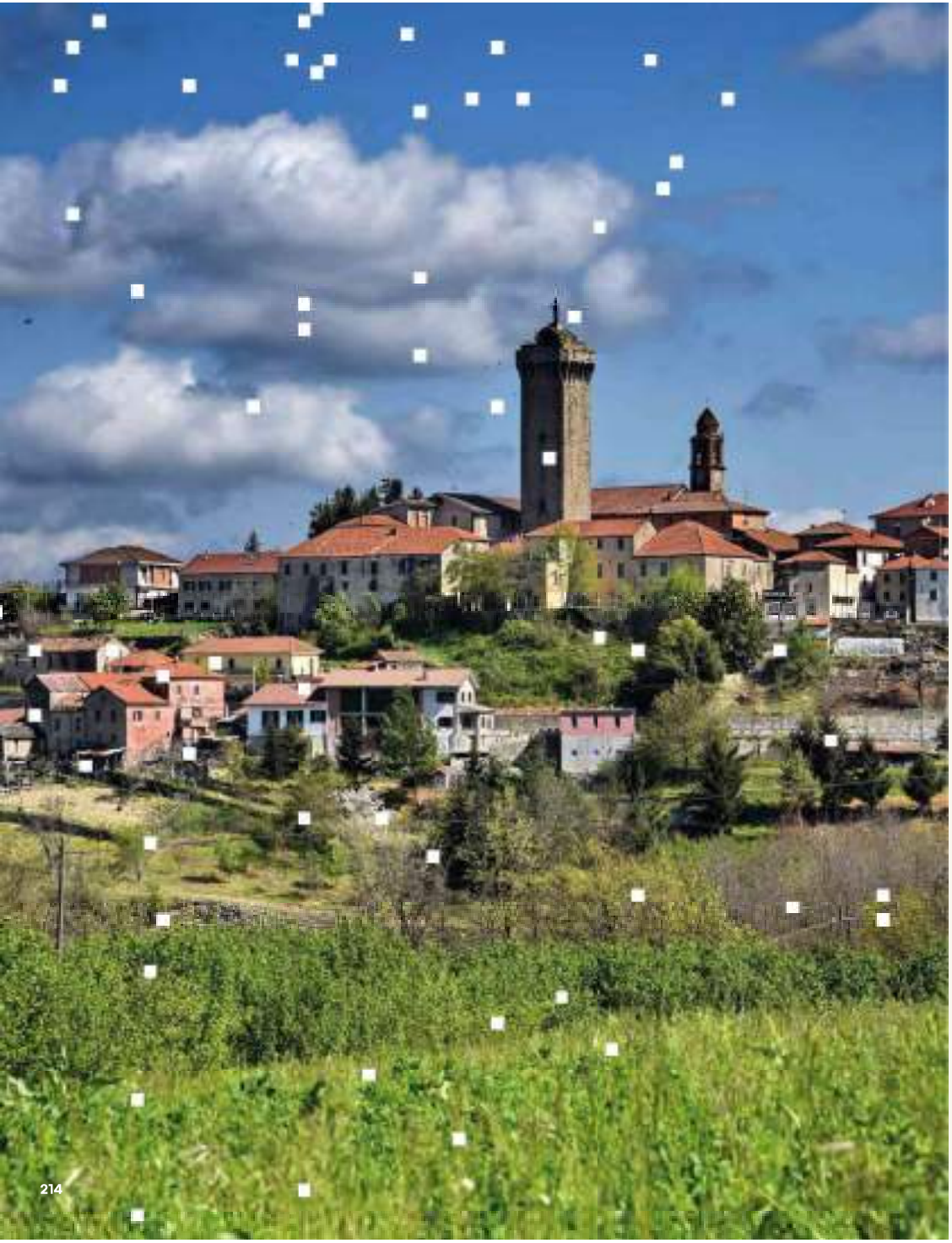
---

COMUNITÀ E VALORI

La scelta di valorizzare l'architettura neogotica cuneese è tutt'altro che scontata, a fronte di epoche e stili che godono di maggiore notorietà popolare. Il tema, tuttavia, si presta a una stretta integrazione tra patrimonio culturale, territorio e paesaggio, coordinando politiche culturali e turistiche in grado di dare all'area un posizionamento specifico e intercettare nuovi pubblici.
Il tematismo proposto richiede tuttavia un alto livello di professionalità, continuità di investimenti (fin dal progetto *CuNeo-gotico* sostenuto dalla Fondazione dal 2014) e di formazione, in grado di garantire la visibilità e la riconoscibilità dei prodotti proposti.







TORRI DELLE *LANGHE* E DEL *ROERO*

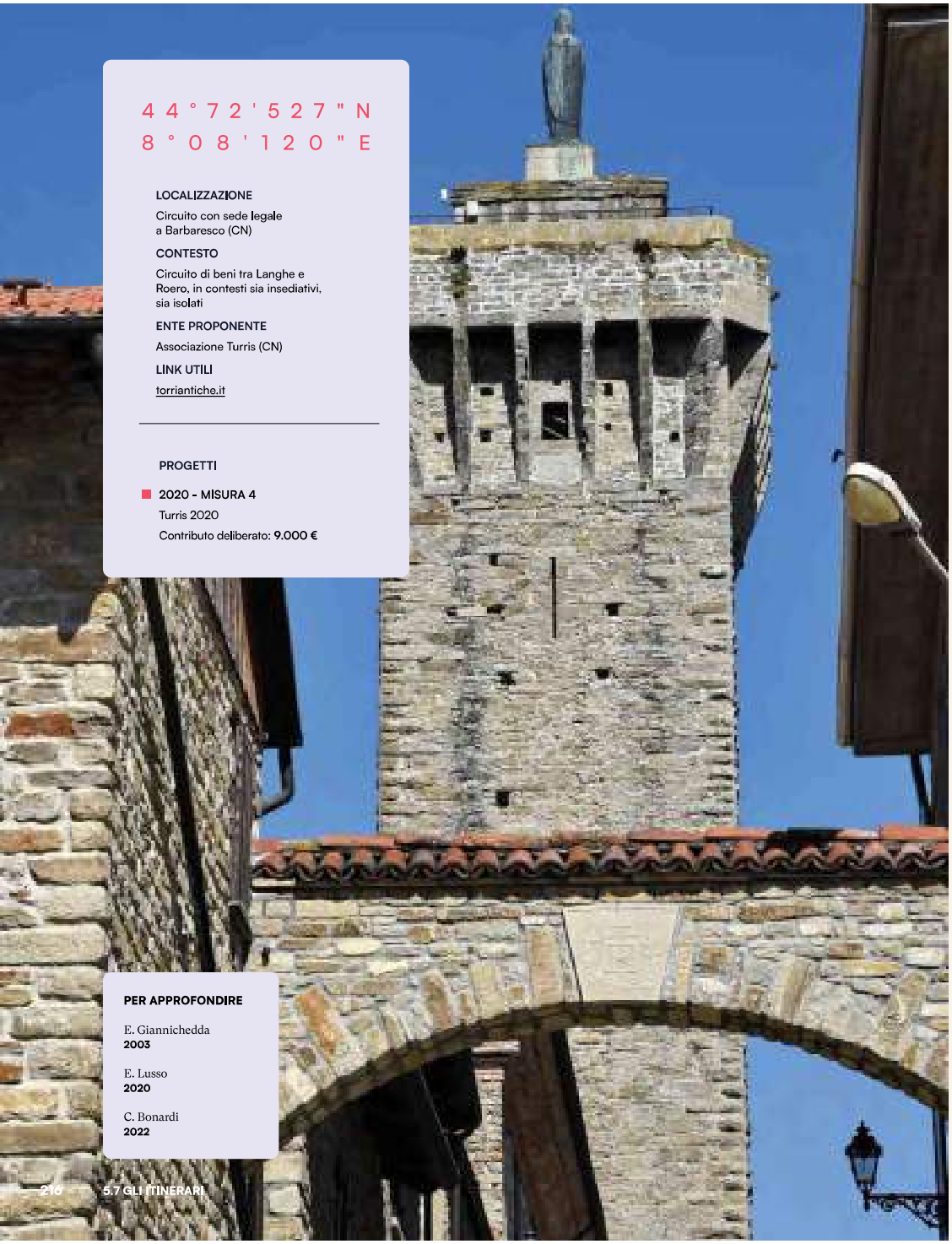
Una *rete* di *valorizzazione*

IL PROCESSO FORMATIVO E IL CONTESTO DEL BENE

I manufatti correntemente definiti come "torri" appartengono sia all'immaginario collettivo, sia alle identità locali, in quanto evocano un mondo medievale affascinante e ancora considerato misterioso, ma anche perché vi si ambientano memorie di eventi locali, tradizioni e leggende popolari. Storia e mito si intrecciano attorno alle torri medievali, dunque, e i progetti di valorizzazione e divulgazione devono poter avere sia registri scientifici (legati alle discipline storiche e archeologiche), sia registri popolari (ricollegandosi a memorie e miti).

In termini storico-architettonici, quanto noi chiamiamo torre può essere ciò che resta di un più ampio castello, o di un borgo, o può essere stato parte di un organismo insediativo isolato, e in ogni caso, è stato oggetto di ripetute trasformazioni funzionali e di significato. Ciò che accomuna le torri è il ruolo di catalizzatore visivo nel paesaggio attuale, e l'opportunità di diventare punto di osservazione panoramico: essere visti e poter vedere.

Su questi diversi aspetti fa leva il progetto *Turris*, che valorizza architetture turrite nelle aree collinari centrali del Piemonte e nei solchi vallivi che conducono verso il litorale ligure. Sebbene, storicamente, queste torri non siano forse mai state un vero e proprio "sistema" fondato su basi geopolitiche coerenti, le dinamiche di patrimonializzazione dei luoghi ne fanno un elemento fortemente caratterizzante il paesaggio.



44°72'527"N
8°08'120"E

LOCALIZZAZIONE

Circuito con sede legale a Barbaresco (CN)

CONTESTO

Circuito di beni tra Langhe e Roero, in contesti sia insediativi, sia isolati

ENTE PROPONENTE

Associazione Turris (CN)

LINK UTILI

torriantiche.it

PROGETTI

- **2020 - MISURA 4**
  Turris 2020
  Contributo deliberato: **9.000 €**

PER APPROFONDIRE

E. Giannichedda
2003

E. Lusso
2020

C. Bonardi
2022

IL PROGETTO

Il progetto intende valorizzare le torri del territorio di Langhe e Roero che aderiscono alla rete e potenziarne la fruizione turistica, tramite azioni di racconto e promozione. Opera per la creazione di un sito web attrattivo e accostante a servizio dei visitatori e delle realtà turistiche che operano sul territorio stesso.

AZIONI

- Pannellistica coordinata dotata di Qr-Code
- Implementazione e potenziamento del sito web per la fruizione a distanza
- Produzione e diffusione di materiale promozionale

COMUNITÀ E VALORI

La torre rappresenta per il paesaggio culturale e le comunità delle Langhe e del Roero un elemento identitario. Ciascuna, con le proprie specificità storiche e architettoniche, è punto di osservazione panoramico ed è parte del tessuto socio-antropologico del luogo in cui sorge. *Turris* è una rete prevalentemente composta da comuni che vede nel circuito l'opportunità di valorizzare in modo coordinato beni identitari per le comunità locali, ma promossi in modo coordinato, evitando approcci localistici o campanilistici. È una rete aperta e proattiva nell'accogliere altre torri e nell'ampliare il territorio di riferimento su cui insiste.









SUI *SENTIERI* DEI *FRESCANTI*

Roero, itinerari tra *arte* e *paesaggi*

IL PROCESSO FORMATIVO E IL CONTESTO DEL BENE

Il territorio del Roero, sulla riva sinistra del fiume Tanaro, è caratterizzato da un sistema di colline la cui sommità è disegnata da piccoli comuni, ricchi di beni culturali diffusi. Ognuno di questi borghi si connota per la presenza di un castello, chiese, confraternite e antiche cappelle, che spesso conservano affreschi di pregio.

La loro cronologia è assai ampia: alcuni casi testimoniano esempi di pittura gotica e tardo-gotica, fino a significative emergenze di barocco e rococò. Questi luoghi sono espressione sia delle devozioni locali - e non di rado dell'attività delle confraternite -, sia della committenza nobiliare, che soprattutto tra Sei e Settecento ha segnato la sua presenza anche col rinnovamento della decorazione di castelli e palazzi. Molti di questi luoghi sono stati oggetto nel tempo di cantieri di restauro, i cui esiti consentono oggi di apprezzare una lettura più organica del tessuto culturale locale.



44°38'385"N
7°54'400"E

LOCALIZZAZIONE

Provincia di Cuneo

CONTESTO

Sistema di beni nel territorio collinare del Roero, in contesti prevalentemente isolati

ENTE PROPONENTE

Comune di Magliano Alfieri (CN)

LINK UTILI

sentierideifrescanti.it

PROGETTI

- **2016 - MISURA 3**
  Sui sentieri dei frescanti.
  Itinerari tra arte e paesaggio
  Contributo deliberato: **20.000 €**
- **2019 - MISURA 3**
  Sentieri dei frescanti
  Contributo deliberato: **25.000 €**

PER APPROFONDIRE

B. Molino
2005

W. Accigliaro
2009

E. Asselle
2023

IL PROGETTO

Il progetto, promosso da una rete di comuni in collaborazione con l'Ecomuseo delle Rocche del Roero e alcune associazioni culturali locali, valorizza alcuni luoghi d'arte sacra del Roero accomunati dalla presenza di antichi affreschi. Promuove percorsi di visita tematici, pannellistica, incontri di divulgazione culturale e iniziative di animazione.

AZIONI

- Promozione di percorsi tematici
- Collaborazione con *tour operator* per lo sviluppo di pacchetti turistici
- Attività di comunicazione (sito internet dedicato e *social media*)
- Pannellistica coordinata
- Eventi di promozione dei luoghi

COMUNITÀ E VALORI

L'iniziativa di valorizzazione a carattere tematico si inscrive all'interno delle diverse progettualità che nel tempo sono state attivate da enti e istituzioni sul territorio. La volontà della rete di comuni coinvolti è di incrementare l'offerta culturale del Roero, anche collaborando con soggetti profit per la creazione di sviluppo economico. I percorsi e le iniziative promosse favoriscono inoltre la mobilità dolce e il rispetto dell'ambiente. Il progetto attua un'attività di comunicazione coordinata e sistematica.









ICONALPE IN *VALLE GRANA*

Documentazione e *itinerari*
per *l'immaginario alpino*

IL PROCESSO FORMATIVO E IL CONTESTO DEL BENE

Il patrimonio culturale alpino è oggetto di indagine scientifica da parte di diverse discipline umanistiche e tecniche, ma è anche depositario di valori e significati che riguardano gli affetti e le relazioni comunitarie. La raccolta della documentazione relativa a tale categoria di patrimonio è dunque difficile, in quanto riguarda soggetti e fonti fortemente eterogenei, dislocati in territori non facilmente accessibili.

La biblioteca di San Pietro a Monterosso Grana si è offerta, negli anni, non solo come deposito documentale, ma come centro di animazione culturale e di individuazione di nuove fonti, tramite le iniziative dell'Associazione La Cevitou e dell'Ecomuseo Terre del Castelmagno. La ricerca documentaria ha sostanziato anche percorsi di conoscenza per cittadini locali e per turisti, di cui la biblioteca (situata nell'ex scuola elementare) è snodo e tappa.

La connessione digitale dei diversi archivi locali centri di ricerca è affidata al portale *Groupar* (Ricerche e ricercatori della valle Grana), attivo dal 2016. Centri di documentazione materiali e virtuali hanno proprie strutture scientifiche interdisciplinari e organizzative, connesse con una pluralità di soggetti.



44°40'184"N
7°31'142"E

LOCALIZZAZIONE

Frazione San Pietro
Monterosso Grana (CN)

CONTESTO

Aggregato: insediamento alpino, snodo di percorsi a scala territoriale

ENTE PROPONENTE

Associazione culturale La Cevitou

LINK UTILI

iconalpe.it/

terradelcastelmagno.it

groupar.it

PROGETTI

- **2021 - MISURA 4**
  IconAlpe. Un centro di documentazione per l'immaginario materiale e immateriale delle Alpi Occidentali
  Contributo deliberato: 13.500 €

IL PROGETTO

Il progetto "Iconalpe. Centro di documentazione per l'immaginario materiale e immateriale delle Alpi occidentali" sviluppa le esperienze pregresse, e mira a costituire un nodo di conoscenza specificamente dedicato alla valle Grana, che connetta i dati disponibili presso i diversi centri di documentazione specialistici. Accessibilità fisica e cognitiva sono gli obiettivi primari, da cui deriva anche l'integrazione del sito in pacchetti di itinerari escursionistici e turistici.

AZIONI

- Digitalizzazione di materiali iconografici storici
- Incremento del patrimonio bibliografico
- Progetto scientifico e realizzazione di video documentario demoetnoantropologico "Le Costellazioni", relativo al rapporto tra la vita delle comunità alpine, le stelle, il cielo e il tempo della vita rurale

COMUNITÀ E VALORI

Il capillare partenariato istituzionale, la rete di ecomusei, le associazioni aderenti al progetto *Groupar* (già sostenuto dalla Fondazione CRC), l'Università degli Studi e il Politecnico di Torino rendono il progetto partecipe di numerose dimensioni valoriali e di significato, grazie anche a una pluralità di mezzi di comunicazione, condivisione e formazione. Le potenzialità degli strumenti digitali sono associate a un solido radicamento nei luoghi, e innervate in un sistema di itinerari e percorsi frequentati da una pluralità di pubblici.







PALAZZO VESCOVILE DI *ALBA*

Narrazione e *valorizzazione*

IL PROCESSO FORMATIVO E IL CONTESTO DEL BENE

Il palazzo vescovile è situato nel centro di impianto medievale di Alba, alle spalle della cattedrale di San Lorenzo, nell'isolato comprendente l'episcopio, il complesso del seminario e la chiesa di Santa Caterina. Il palazzo domina il paesaggio urbano della piazza Mons. Grassi, mostrando il prospetto nord, mentre la facciata monumentale è rivolta a sud, sul giardino.

Non si hanno notizie certe circa la collocazione della primitiva sede vescovile. L'ipotesi più recente è emersa a seguito degli scavi archeologici nella cattedrale (2007-2008): nell'area della basilica paleocristiana è stato messo in luce anche un corpo di fabbrica, che potrebbe identificarsi con la primigenia *domus episcopale*. Le prime notizie certe risalgono alla fine del Quattrocento col vescovo Andrea Novelli, che eredita come residenza un edificio in pessime condizioni, tanto da dare immediato corso a una significativa ricostruzione (1506-1513). Il 26 maggio 1642 un terremoto provoca il crollo di una porzione del palazzo, disperdendo buona parte dell'archivio qui conservato. Mons Paolo Brizio nel 1643 dà inizio a una nuova ricostruzione: il palazzo viene dotato di quattro saloni affrescati, otto appartamenti e ampi atrii. Molteplici interventi successivi modificano profondamente l'aspetto secentesco.

Un'ultima sostanziale trasformazione del complesso si ha nel 1955, durante l'episcopato di Mons. Stoppa, quando vengono demolite le scuderie, liberando lo spazio antistante, denominata da quel momento piazza Mons. Grassi, e creando il nuovo ingresso. Il primo piano nobile conserva la quadreria, i ritratti dei vescovi e il mobilio di pregio, la cappella e i saloni di rappresentanza affrescati. Negli anni ottanta del Novecento una parte degli ambienti è stata adibita a uffici della Curia albese.



44°40'184"N
7°31'142"E

LOCALIZZAZIONE

Piazza Mons. Grassi, 9
12051 Alba (CN)

CONTESTO

Urbano: nel cuore del centro medievale della città

ENTE PROPONENTE

Diocesi di Alba (CN)

LINK UTILI

visitmudi.it/category/itinerari/

PROGETTI

- **2019 - MISURA 3**
  Il palazzo narrante: dalla storia allo *storytelling*
  Contributo deliberato: **24.000 €**

PER APPROFONDIRE

S. Gallarato
2018

IL PROGETTO

Il Palazzo vescovile, dimora privata storica dei vescovi di Alba, testimonia la lunga storia della diocesi ed è luogo di conservazione di importanti memorie. Il progetto mira ad aprire al pubblico i suoi spazi in modo fisico e virtuale, narrando la storia dell'edificio, delle collezioni e delle persone che hanno contribuito a svilupparne l'identità. Approfondisce aspetti di studio e digitalizzazione, valorizza i restauri avvenuti nel tempo e la formazione per insegnanti, catechisti e volontari culturali in tema di narrazione del patrimonio ecclesiastico.

AZIONI

- Ricerca, approfondimento scientifico e digitalizzazione documentazione archivistica
- Pubblicazione del Quaderno del Museo Diocesano
- Laboratori di narrazione dell'arte sacra, visite guidate ed eventi
- Allestimento dell'androne monumentale con pannellistica divulgativa
- Creazione di itinerari tematici sul web e ripresa fotografica a 360° della cappella affrescata

COMUNITÀ E VALORI

La diocesi di Alba ha inteso avviare un innovativo progetto di valorizzazione del proprio vescovado, facendo vivere la storia, l'arte e l'archivio con *storytelling* coinvolgenti e divulgativi. La sperimentazione dà valore a modalità di fruizione in presenza, ma lascia anche spazio alle potenzialità del web. Ambisce inoltre ad integrare nel processo di narrazione del patrimonio la comunità locale che, una volta formata, è coinvolta in un progetto di redazione diffusa.



